CESPoM - 22

Centro Studi sull'età dei Sobieski e la Polonia Moderna - DISUCOM

Comitato Scientifico

Antonello Biagini, Università di Roma "La Sapienza"
Dino S. Cervigni, Università della North Carolina at Chapell Hill
Luigi de Anna, Università di Turku
Marilena Giammarco, Università di Chieti-Pescara
Danuta Quirini-Popławska, Università "Jagellonica", Cracovia
Giovanna Scianatico, Università di Bari
Ljerka Šimunkovič, Università di Spalato
Brigitte Urbani, Università di Aix en Provence

Francesca De Caprio

IL TRAMONTO DI UN REGNO

IL DECLINO DI JAN SOBIESKI DOPO IL TRIONFO DI VIENNA

Ai miei genitori, guida costante e discreta nella mia vita.

ISBN: 978-88-7853-352-3
isbn *e*book: 978-88-7853-521-3

I[a] edizione aprile 2014

Edizioni ***SETTE CITTÀ***
Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo
tel 0761304967 fax 07611760202
info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

Sommario

Introduzione p. 13

CAPITOLO I
I "sussidi" per la Lega Santa e le carte vaticane 21

CAPITOLO II
La pace con la Moscovia e la prima campagna di Jan III in Moldavia (1686) 89

CAPITOLO III
Il riavvicinamento all'Austria e la seconda campagna in Moldavia (1691) 175

CAPITOLO IV
La morte del re e l'Interregno 267

Bibliografia 339

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

ASR: Archivio di Stato di Roma.

ASV: Archivio Segreto Vaticano.

BAV: Biblioteca Apostolica Vaticana.

BCz: Biblioteka Czartoryskich – Kraków.

DBI: *Dizionario Biografico degli Italiani*.

RhD: «Revue d'histoire Diplomatique».

BIZOZERI.1: *La Sagra Lega contro la potenza ottomana. Successi delle arme imperiali, polacche, venete e moscovite, rotte e disfatte di eserciti de' Turchi, Tartari e Ribelli; assedi e prese di città, piazze e castelli; acquisti di provincie e di regni; ribellioni e sollevazioni nella Monarchia Ottomana; origine della ribellione degli Ungari; con tutti gli accidenti successivamente sopraggiunti dall'anno 1683 fino al fine del 1689. Racconti veridici brevemente descritti da don Simpliciano Bizozeri Barnabita Milanese*. Milano, nella Regia Ducale Corte, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta Stampatore Regio Camerale, 1690.

BIZOZERI.2: *La Sagra Lega contro la potenza ottomana. Successi delle arme imperiali, polacche, venete e moscovite, rotte e disfatte di eserciti di Turchi, Tartari e Ribelli dell'Ungheria; acquisti di regni e provincie; ribellioni e sollevazioni nella Monarchia Ottomana. Con tutti gli altri eventi della Guerra continuati dall'anno 1689 fino alla conclusione della Pace nell'anno 1698. Insertavi la narrativa dell'Elezione e Incoronazione del Re Augusto di Polonia. E per ultimo, il particolare trattato della Pace con tutte le Potenze interessate. Racconti veridici*

brevemente descritti da don Simpliciano Bizozeri Barnabita Milanese. Tomo II, Milano, nella Regia Ducale Corte, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta Stampatore Regio Camerale, 1700.

CHIARELLO: [G.B. Chiarello], *Historia degl'avvenimenti dell'armi imperiali contro a' ribelli, e ottomani. Confederazioni e Trattati seguiti fra le Potenze di Cesare, Polonia, Venetia e Moscovia*, Venezia, presso Steffano Curti, 1687 (Il nome di Giovan Battista Chiarello risulta solo dalla dedica al duca di Baviera Massimiliano d'Asburgo. L'opera è attribuita anche all'abate Bernardo Giustiniani).

CIAMPI: *Lettere militari con un piano di riforma dell'esercito polacco, del re JanSobieski, ed altre de' suoi segretari italiani pubblicate da Sebastiano Ciampi*, Firenze 1830.

PLATANIA.1: *Polonia e Curia Romana. Corrispondenza del lucchese Tommaso Talenti segretario intimo del re di Polonia con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1693)*, a cura di G. Platania, Viterbo 2003 [II ed.; I ed. 2000].

PLATANIA.2: G. Platania, *Polonia e Curia Romana. Corrispondenza di JanIII Sobieski re di Polonia con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1696)*, Viterbo 2011.

ZAŁUSKI.1.1: Andreae Chrysostomi in Załuskie Załuski, Primo Kijoviensis Plocensis, et nunc Varmiensis Episcopi, Sacri Romani Imperii Principis, Terrarum Prussiae Praesidis et Supremi Regni Poloniae Cancellarii, *Epistolarum historico-familiarium Tomus Primus. A morte Ludovicae Reginae, et abdicatione Regis Casimiri. Regum Michaelis I et Joannis III Acta continens*, Brunsbergae 1709.

ZAŁUSKI.1.2: Andreae Chrysostomi in Załuskie Załuski […], *Epistolarum historico-familiarium Tomi Primi Pars II […]*, Brunsbergae 1710.

ZAŁUSKI.2: Andreae Chrysostomi in Załuskie Załuski […],*Epistolarum historico-familiarium Tomus secundus […]*, Brunsbergae 1711.

INTRODUZIONE

La liberazione di Vienna dall'assedio ottomano nel 1683, un evento epocale per la storia dell'Europa, il cui merito fu scritto universalmente a gloria di Jan III Sobieski, costituì il momento più alto della biografia politica e militare del sovrano polacco. Sull'onda anche emotiva suscitata in tutti gli Stati cristiani da questa grande sconfitta dei Turchi, il re ottenne una straordinaria fama europea ed acquistò un grandissimo prestigio sul piano della politica internazionale. Si comprende, quindi, perché Jan III a sua volta abbia sempre cercato di coltivare e mantenere il più a lungo possibile in vita la propria immagine di grande generale e soprattutto quella di liberatore di Vienna, salvatore della stessa casa d'Asburgo e dell'intera Europa cristiana. Egli perciò insisterà nel presentare se stesso come lo strenuo difensore della cristianità e, con molto maggiore efficacia che nel passato, proporrà la sua Polonia come l'*Antemurale Christianitatis*, il baluardo, la postazione più avanzata della linea difensiva europea contro la secolare espansione della potenza islamica verso il continente.

Saranno dunque le stesse scelte di Jan III a conferire un valore assoluto e una portata generale a questa immagine della Polonia, che ben riassumeva il ruolo storico di uno Stato nel cui tessuto istituzionale e politico s'integravano profondamente sia il cattolicesimo sia l'alto clero. Ma l'assolutizzazione di questa immagine, il suo presentarsi essenzialmente nella sua valenza bellica, di roccaforte avanzata nella guerra anti-turca, rifletteva tuttavia soprattutto una fase particolare della storia della Polonia, quella appunto del regno di Jan III e degli anni immediatamente precedenti. Molto a lungo la Polonia era stata piuttosto impegnata militarmente sullo scacchiere baltico, anche se era stata contemporaneamente coinvolta in uno stato di intermittente ma prolungata belligeranza con i musulmani Tartari del Khanato di Crimea e del Budjak.

Specialmente nella storiografia polacca contemporanea si è an-

data consolidando la consapevolezza che l'immagine della Polonia solamente come *antemurale* contro gli infedeli non appare del tutto appropriata se viene inquadrata e dimensionata entro la storia delle relazioni polacco-ottomane in un lungo periodo. Infatti sul lungo periodo le relazioni fra la *Rczepospolita* e l'Impero turco sono state caratterizzate dalla pace, oltre che dalla guerra; fino a tutto il penultimo quarto del Seicento e a Jan Sobieski, quando si riaccendono le ostilità con i Turchi. Si è sottolineato che in fondo, se si escludono gli Stati vassalli della Porta, la Polonia fu il primo Stato cristiano a firmare nel 1533, sotto i regni di Zygmunt I Stary [1467-1548] e di Sulaymān I [1494-1566], una *pace eterna* con l'islamico Impero Ottomano; pace mantenutasi per ben 150 anni, interrotta solo dal breve periodo della prima guerra di Chotin. E si tende a mettere in evidenza che questo secolo e mezzo di pace sembrerebbe configurarsi come un interessante periodo di coesistenza e di reciproco bilanciamento fra Stati aventi religioni e ordinamenti molto differenti fra loro; piuttosto che come un periodo di coesistenza basata però sulla conflittualità fra i due Stati.

E su questa tradizione di convivenza, ancora ben viva durante gli anni della Lega Santa promossa di Innocenzo XI, poteva facilmente far leva il "partito" del *Sejm* contrario alla guerra contro l'infedele e favorevole a una pace separata; un "partito", che per altro era rafforzato dalla diplomazia francese, contro le cui resistenze Jan Sobieski dovette a più riprese impegnarsi sia prima che dopo la stipula dei trattati anti-ottomani.

Ma la scelta di coinvolgere la *Rzeczpospolita* nella guerra anti-turca, dapprima nell'ambito della Lega con l'Austria e poi in quello della Lega Santa, non portò al Sobieski e alla Polonia i risultati sperati. Anzi in quella scelta, per gli enormi costi sostenuti, per gli scarsi vantaggi ottenuti, per il rafforzamento conseguito invece dalle due potenze confinanti, l'Austria e la Russia, è stato visto addirittura il momento di innesco del processo che generò la crisi polacca.

La vittoria riportata sotto le mura di Vienna si rivelò in effetti solo come il momento più alto di una parabola che era iniziata con la vit-

toria di Chotin nel 1673 e con l'elezione al trono; parabola che però si avviò ben presto verso il suo percorso discendente. Un percorso discendente che si lasciò intravedere già immediatamente dopo la liberazione della capitale asburgica dall'assedio, quando il re polacco e Carlo di Lorena s'impegnarono infruttuosamente, e in modo avventuroso data la stagione ormai avanzata, nell'inseguimento dell'esercito turco in ritirata.

Il fronte principale delle operazioni terrestri della Lega Santa era situato nell'area balcanico-danubiana a Sud dei Carpazi, in cui le forze asburgiche furono impegnate in un confronto diretto con quelle turche. Sul teatro delle operazioni al di là dei Carpazi e al di là del Danubio, sul quale furono impegnate le forze polacco-lituane fiancheggiate da quelle cosacche, la presenza turca non fu così determinante. La lotta contro le truppe di Jan III fu invece delegata dalla Porta ai paesi satelliti dell'impero ottomano, a Tartari, Moldavi, Valacchi. Determinante fu soprattutto la presenza della mobilissima cavalleria tartara, impegnata non solo nel fronteggiare l'esercito polacco evitando però lo scontro campale, ma anche nella continuazione delle tradizionali scorrerie nei territori posti ai confini della Polonia, che divennero sempre più audaci e di grande portata fino ad arrivare a investire direttamente Leopoli e a penetrare nella città.

Contro gli inafferrabili Tartari Jan III non riuscì più a rinnovare il successo clamoroso ottenuto a Vienna contro l'armata turca: non riuscì a realizzare la vecchia aspirazione a conquistare la Moldavia, che avrebbe anche consolidato la sua monarchia creando uno stato dinastico per suo figlio Jacub; e non riuscì nemmeno a recuperare la Podolia e a riprendere la piazzaforte di Kamieniec Podolski, presidiata da Turchi e Tartari, cosa che avrebbe almeno rese più solide le condizioni militari dello Stato e, assicurando le retrovie dell'esercito, avrebbe reso più facilmente realizzabile ogni progetto di espansione militare della Polonia verso la Moldavia e le foci del Danubio.

Dalla lunga e costosa guerra antiturca e antitartara la Polonia di Sobieski uscirà invece profondamente indebolita e resa istituzionalmente più fragile, mentre fallirono i tentativi del re di riformare le sue

istituzioni. La storiografia più recente ha giustamente ridimensionato le critiche mosse nel secondo dopoguerra al sistema istituzionale polacco e all'esercizio del *Liberum veto*, rileggendo in una luce più critica i tentativi di Jan Sobieski di rafforzare il potere regio. Ma ciò non toglie che per il re si trattava di far fronte alle esigenze di una lunga e dispendiosa guerra fra Stati che prevalentemente erano caratterizzati dall'assolutismo monarchico e quindi da un forte e più rapido potere decisionale; tranne, appunto, la *Repubblica nobiliare* della Polonia sempre più investita da dirompenti dissidi interni. Non possiamo sottovalutare che dopo la Dieta di Varsavia del 1690, negli anni successivi, e fino alla morte di Jan III, le Diete non riuscirono mai più a concludersi lasciando ogni volta aperti e irrisolti, fra gli altri, anche i problemi della guerra e del suo finanziamento.

Il recupero della Podolia ottenuto con la Pace di Karlowitz, l'unico risultato conseguito dalla lunga guerra antiturca, non poté certo controbilanciare il rafforzamento, ai confini dello Stato polacco, delle due grandi potenze che ne decreteranno di lì a poco la rovina. Sul confine occidentale della Polonia, la guerra della Lega Santa produrrà uno straordinario rafforzamento dell'Austria che recupererà l'Ungheria ed estenderà il suo potere sull'area danubiano-balcanica. Quanto al confine orientale, dopo il trattato della *Pace eterna* stipulato fra Polonia e Moscovia nel 1686, che stabilizzò le frontiere fra i due Stati lungo la linea del Dniepr e fra l'altro portò di fatto ad una spartizione dell'Ucraina in tre zone d'influenza (moscovita a Est, polacca a Ovest del Dniepr e ottomana al Sud), avrà inizio la trasformazione della Moscovia nella potenza della Russia ad opera di Pietro il Grande.

La tensione verso il controllo della Moldavia era stata una componente tradizionale della politica estera polacca. Tuttavia lo spostamento del baricentro di questa politica dall'asse baltico a quello esclusivamente continentale, prodotto dal concentrarsi delle energie tutte sulla guerra contro gli infedeli, permetterà il crescere e il manifestarsi di quelle tensioni che già durante l'interregno seguito alla morte di Sobieski porteranno al rischio di una separazione del Granducato di Lituania dalla *Rzeczpospolita*.

Sul ruolo di Jan III nella liberazione di Vienna e negli avvenimenti ad essa più direttamente collegati, quelli relativi alla Lega del 1683 con l'Austria e alla Lega Santa con l'Austria e la Repubblica di Venezia del 1684, si è ormai accumulata una vastissima ed eccellente bibliografia.

Sulle vicende militari e diplomatiche della guerra anti-tartara, successive al glorioso nucleo centrale della parabola sobieskiana sotto le mura di Vienna, le ricerche appaiono invece meno concentrate.

Per un re che si presentava come il grande generale che aveva trionfato a Vienna, quella posteriore è una storia certamente molto meno gloriosa; anche se nelle due campagne in Modavia che egli guidò personalmente, Jan III manifestò la stessa capacità di galvanizzare i propri soldati e lo stesso valore che aveva già mostrato a Vienna nel 1683 e, ancora prima della salita al trono, a Chotin nel 1673. Malgrado il loro esito non brillante, in queste due campagne il re diede tuttavia ancora prova della sua abilità militare, trovando soluzioni nuove a situazioni improvvise che parevano ormai irrimediabilmente compromesse.

Il presente lavoro intende ricostruire alcuni dei tratti più significativi proprio di questa fase discendente della parabola del regno di Jan III, cercando di mettere a fuoco la stretta interdipendenza fra le ragioni politico-militari, le ragioni diplomatiche e le ragioni economiche, legate alla continua mancanza di liquidità per la gestione della guerra e quindi alla indispensabilità dei sussidi della Santa Sede. Questo percorso discendente fu scandito da difficoltà finanziarie per allestire gli eserciti, da campagne non risolutive o addirittura disastrose, da difficoltà politiche interne che negli ultimi anni di regno portarono a non poter mai concludere una sessione del *Sejm*, da difficili rapporti interni alla Lega Santa, in particolare con l'Austria di Leopoldo I d'Asburgo. Esso sarebbe infine sfociato nel lungo e ingarbugliato interregno seguito alla morte del Sobieski, caratterizzato dall'ammutinamento dell'esercito, da violente lotte intestine, ingerenze straniere, scorrerie dei Tartari, e approdato infine all'elezione contemporanea di due re.

In queste pagine ci soffermeremo dapprima sulla questione dei finanziamenti pontifici della guerra, legati alla creazione di quella poderosa macchina diplomatica e militare contro l'Impero ottoma-

no costituita dalla Lega Santa. Le esigenze finanziarie, l'insufficienza dei sussidi vaticani, l'assenza di ogni certezza sulla loro concessione, la non tempestività nella loro erogazione, sono infatti fra i principali fattori che determinarono il non felice esito delle campagne sobieskiane. Nei capitoli successivi ci concentreremo su tre momenti decisivi di questa fase discendente della parabola, cercando di mettere in evidenza le ragioni finanziarie e diplomatiche che condizionarono molto pesantemente sia la gestione della guerra sia, in seguito, quella dell'interregno. In primo luogo ci occuperemo della conclusione degli accordi con la Moscovia, particolarmente complessi e dolorosi da accettare per la Polonia, e della prima campagna in Moldavia guidata da Jan III nel 1686. Dopo un quadriennio caratterizzato dal riavvicinamento della Polonia alle esigenze della politica estera della Francia che porterà a un relativo disimpegno nella guerra anti-turca, l'offensiva militare di Jan III riprenderà vigore nel 1691 in seguito al riaccostamento alla politica asburgica e con la seconda campagna in Moldavia. La morte del re, il travagliato interregno percorso da pesantissime ingerenze straniere e soprattutto dal conflitto di interessi fra Francia ed Impero asburgico, infine l'elezione contemporanea di due re finché non prevalse quella di Augusto II Wettin, saranno l'oggetto del capitolo conclusivo di questo libro.

Anche se in maniera non esclusiva, faremo riferimento soprattutto alla vasta documentazione manoscritta conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano e la Biblioteca Apostolica (di cui di recente sono state pubblicate le importantissime lettere di Tommaso Talenti, segretario intimo del re, al Cardinale Protettore della Polonia, Carlo Barberini, e il carteggio fra il Cardinale e Jan III).

Quella vaticana è una documentazione la cui importanza, più volte sottolineata, risulta evidente dallo stesso ruolo giocato dalla Santa Sede in tutta questa vicenda. La Lega Santa fu una grande operazione diplomatica, politica e militare voluta fermamente da papa Innocenzo XI Odescalchi, che ne fu, più ancora degli altri pontefici suoi successori che continuarono la sua opera, oltre che il promotore, anche l'anima e il finanziatore principale. A sua volta la diplomazia ponti-

ficia assolveva al delicato compito di tenere coesa la complessa e fragile trama delle vaste relazioni internazionali tessuta dal pontefice e svolgeva inoltre un ruolo importantissimo di armonizzazione fra le esigenze diverse delle potenze collegate e quelle della Sede Apostolica. È comprensibile quindi che, mentre gli Stati cattolici si impegnavano in questa guerra lunga e difficile, durata 17 anni, Roma, che massimamente la sosteneva con enormi sussidi finanziari, funzionava anche come terminale ultimo delle informazioni che provenivano dai diversi scacchieri militari e come centrale di collegamento e in qualche modo anche di coordinamento fra i diversi Stati, i loro apparati politici ed i loro eserciti. Alcune delle più importanti linee guida della strategia militare di Sobieski nelle sue due campagne in Moldavia di cui ci occuperemo in questo lavoro, trovano una perfetta corrispondenza con alcuni suggerimenti discretamente indicati dai nunzi pontifici. Si comprende allora la ricchezza e l'importanza della documentazione romana, sia di quella che fece capo alla Segreteria di Stato, sia di quella che fece capo al cardinale Protettore della Polonia o direttamente al pontefice, che costituisce dunque una fonte primaria fondamentale.

Concludendo questa *Introduzione* vorrei esprimere la mia gratitudine al prof. Gaetano Platania: gratitudine scientifica, per il suo insegnamento, per i suoi studi sui Sobieski che sono un punto fondamentale di riferimento scientifico e che costituiscono la base anche di questo mio lavoro, per aver reso disponibile una mole enorme di documenti inediti; ma anche gratitudine umana ed affettiva per essere stato per me un grande maestro non solo di studi, per avermi guidata nella ricerca entro le carte vaticane, per avermi incoraggiata nei momenti difficili.

È al suo insegnamento soltanto che si deve ciò che di buono può esserci in queste pagine. Mia è invece la responsabilità di eventuali sviste e lacune.